

## Nidi gratis, zero tasse e favori. Così i sindaci acchiappavoti fanno fallire i Comuni

di Milena Gabanelli e Andrea Priante (Fonte: <https://www.corriere.it/> 20 maggio 2026)



Quanto sono fortunati i 900 abitanti di Bioglio! Nel piccolo comune in provincia di Biella, **scuola materna e asilo nido sono gratis**: ci pensano le casse comunali a pagare i 50mila euro l'anno che chiede la cooperativa per gestirli. Chi ha in affitto una abitazione del Comune non riceve le bollette di luce e gas. Chi non paga le imposte locali, **nessuna azione di riscossione**, al massimo gli arriva [un avviso bonario](#). E poi: 30mila euro di **contributi alla società sportiva**, 8mila alla ciclistica, 1.500 euro per portare i biogliesi in gita in Francia. Tutto merito del sindaco Stefano Ceffa, che i cittadini hanno rieletto tre volte di fila, tenendoselo stretto per 15 anni, dal 2009 al 2024. E poi la favola bella è finita, e la realtà ha presentato il conto.

### I debiti

Nel 2022 il Comune si ritrova con un [buco da un milione](#) di euro. «Ho ecceduto in progettualità e nella fiducia nei confronti di chi gestiva i conti» [si giustifica Ceffa](#). In realtà, [dice la Corte dei Conti](#): errori nei bilanci, Iva mai versata, continuo ricorso ad anticipi di cassa. Scatta il piano di riequilibrio finanziario: primi tagli alla spesa, aumentano le imposte.

Nel 2024, la nuova sindaca Lucia Acconci scopre **altre 3.500 fatture non pagate**: i debiti salgono a **1,9 milioni**. Troppi per pensare a un piano di rientro. E infatti nel 2025 il Comune dichiara fallimento. **Chiude l'asilo, le tasse locali salgono al massimo, fine dei contributi alle associazioni, si rinuncia al vigile urbano**. Non ci sono i soldi nemmeno per **le pulizie del municipio, le fanno sindaca e vicesindaca**, e a quelle dei giardinetti ci pensano i volontari. [A marzo 2026](#) arriva il **commissario liquidatore** che ha pieni poteri per vendere i beni pubblici e

rinegoziare i debiti coi creditori. Intanto, indaga la procura di Biella: l'ex sindaco Ceffa, il suo vice, un ex assessore sono indagati per falso ideologico, l'ex responsabile del settore finanziario è accusata di truffa.

## I conti che non tornano



### Disavanzo

**Conti in rosso:**  
riduzione della spesa  
e aumento delle entrate

**Obiettivo:**  
equilibrio di bilancio  
in 3 anni



### Riequilibrio

**Indebitamento grave:**  
tagli ai servizi,  
aumento delle imposte

**Obiettivo:**  
ripiantare i debiti  
in 5-20 anni



### Dissesto

**Il Comune dichiara fallimento:**  
nomina di un commissario  
che aumenta i tributi, vende  
il vendibile, elimina tutti  
i servizi non indispensabili

**Durata:** in media 5 anni

Fonte: Ifel, dati 2025

### I Comuni in crisi

Oggi sono 1.024 i comuni italiani con i conti in rosso. Quelli messi peggio devono adottare un piano di riequilibrio ([D.L. 10 ottobre 2012, n. 174](#)) o dichiarare il dissesto ([D.L. 2 marzo 1989](#)): in tutto sono 484. Finora, [il 63% di queste crisi finanziarie](#) si sono concentrate nelle città di Sicilia, Calabria e Campania, ma neppure il Nord è immune ([il 9,4%](#)), e negli anni hanno coinvolto anche città benestanti come Alessandria, Imperia, Savona, Segrate. I motivi per cui si riducono così vanno dall'incapacità di riscuotere le imposte locali al clientelismo, dagli investimenti sbagliati alle infiltrazioni criminali, fino ai tagli ai trasferimenti da parte dello Stato. Succede anche che i sindaci del presente paghino colpe di un passato non loro, come a Castellaneta (Taranto), che solo ora sta uscendo da un decennio trascorso [strozzato dalla condanna](#) a risarcire le famiglie dei morti nel [crollo di una palazzina](#) avvenuto 41 anni fa; o a Briga (Novara) che ha dovuto affrontare un piano di rientro [per ripagare i danni](#) di un incidente

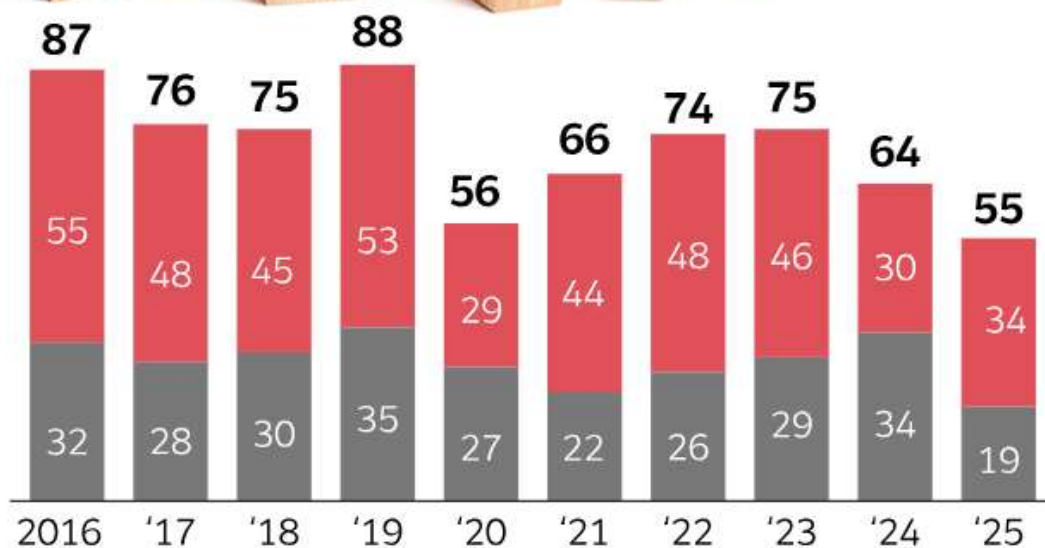
stradale del 1988. Capita a grandi città che si ritrovano con buchi giganteschi (come [Potenza](#), alle prese con un disavanzo da 84 milioni di euro), e a paesini per poche migliaia di euro.

## Le dimensioni del fenomeno



**714**  
le procedure attivate  
in 10 anni

■ Riequilibrio  
■ Dissesto



Fonte: Corte dei conti su dati Ca' Foscari, Ifel e Ministero dell'Interno

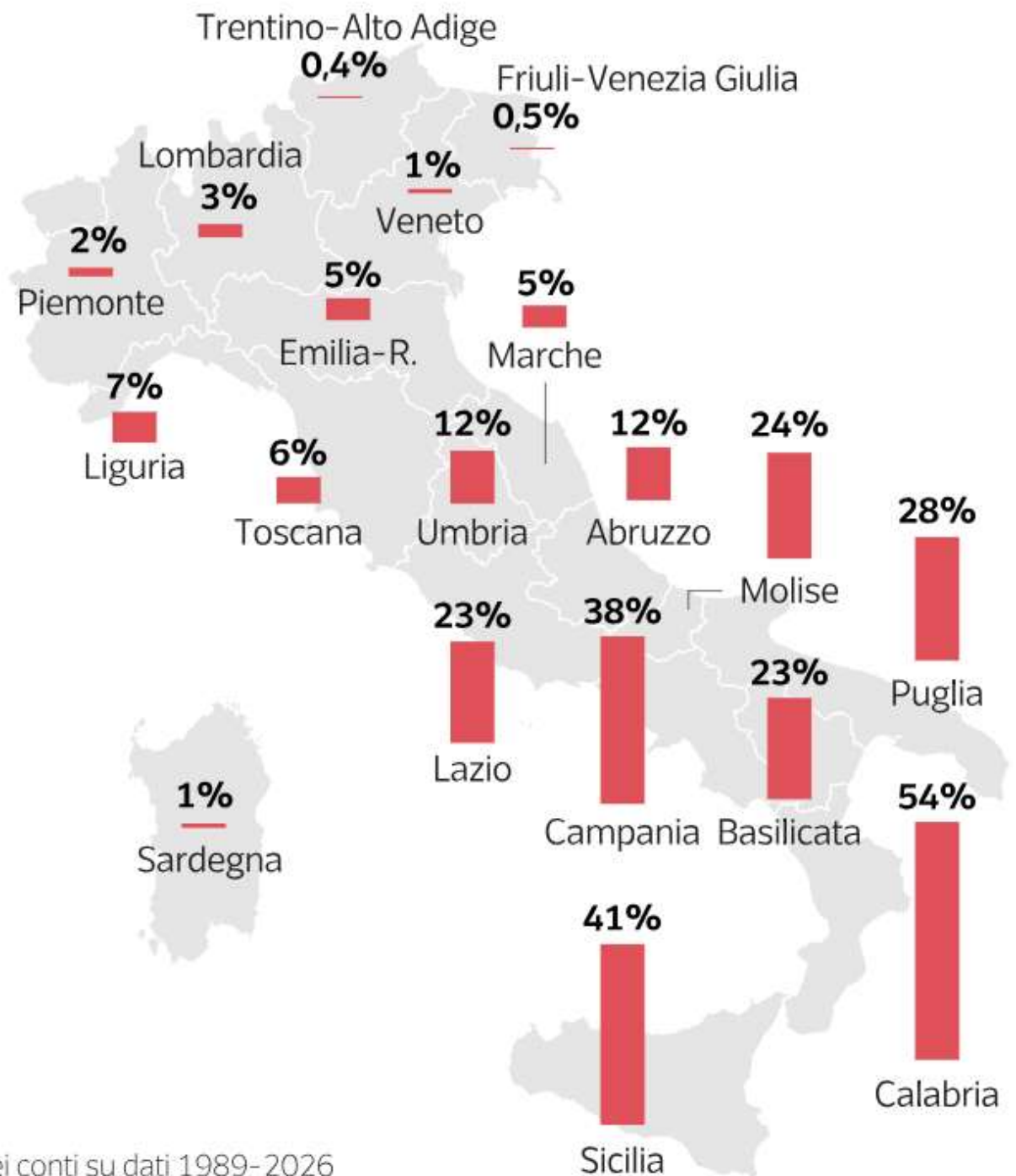
### Se i conti non tornano

Attualmente i **Comuni in riequilibrio sono 256**: è l'ultima spiaggia prima della bancarotta. Il **consiglio comunale deve varare un piano di rientro** in 5-20 anni da sottoporre alla Corte dei Conti e al ministero dell'Interno, prevedere l'aumento delle entrate (alzando le imposte), e la riduzione delle spese, che significa riduzione dei servizi.

I **Comuni in dissesto invece sono 228**. In questi casi si dichiara fallimento e il presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, nomina **un commissario liquidatore** che, per saldare i debiti, **augmenta** al massimo i tributi, vende il vendibile, ed elimina tutti i servizi non indispensabili.

# La mappa delle crisi

% di Comuni che hanno attivato procedure di crisi



Fonte: Corte dei conti su dati 1989-2026

## Ci rimettiamo tutti

Per legge gli enti locali devono inseguire l'obiettivo del pareggio di bilancio. Se non ci riescono, i primi a rimetterci non sono soltanto i **7,9 milioni di italiani che vivono nei comuni in crisi finanziaria, che vengono tartassati**, ma anche tutti noi. **I debiti di questi comuni (verso aziende, partecipate, o altri Comuni) ammontano a 8,1 miliardi**. I liquidatori propongono ai creditori di accontentarsi del 40-60%. C'è chi si accontenta e chi fa causa, e **quando l'ente locale non ce la fa, tocca allo Stato**.

I conti, per Dataroom, li ha fatti l'Istituto per la finanza e l'economia locale ([lfel](#)). Dal 2020 a oggi:

a) **2,3 miliardi**, è il nuovo fondo istituito nell'ultima manovra finanziaria del governo, che servirà in gran parte proprio **per coprire le condanne dello Stato a pagare i debiti** degli enti locali in dissesto.

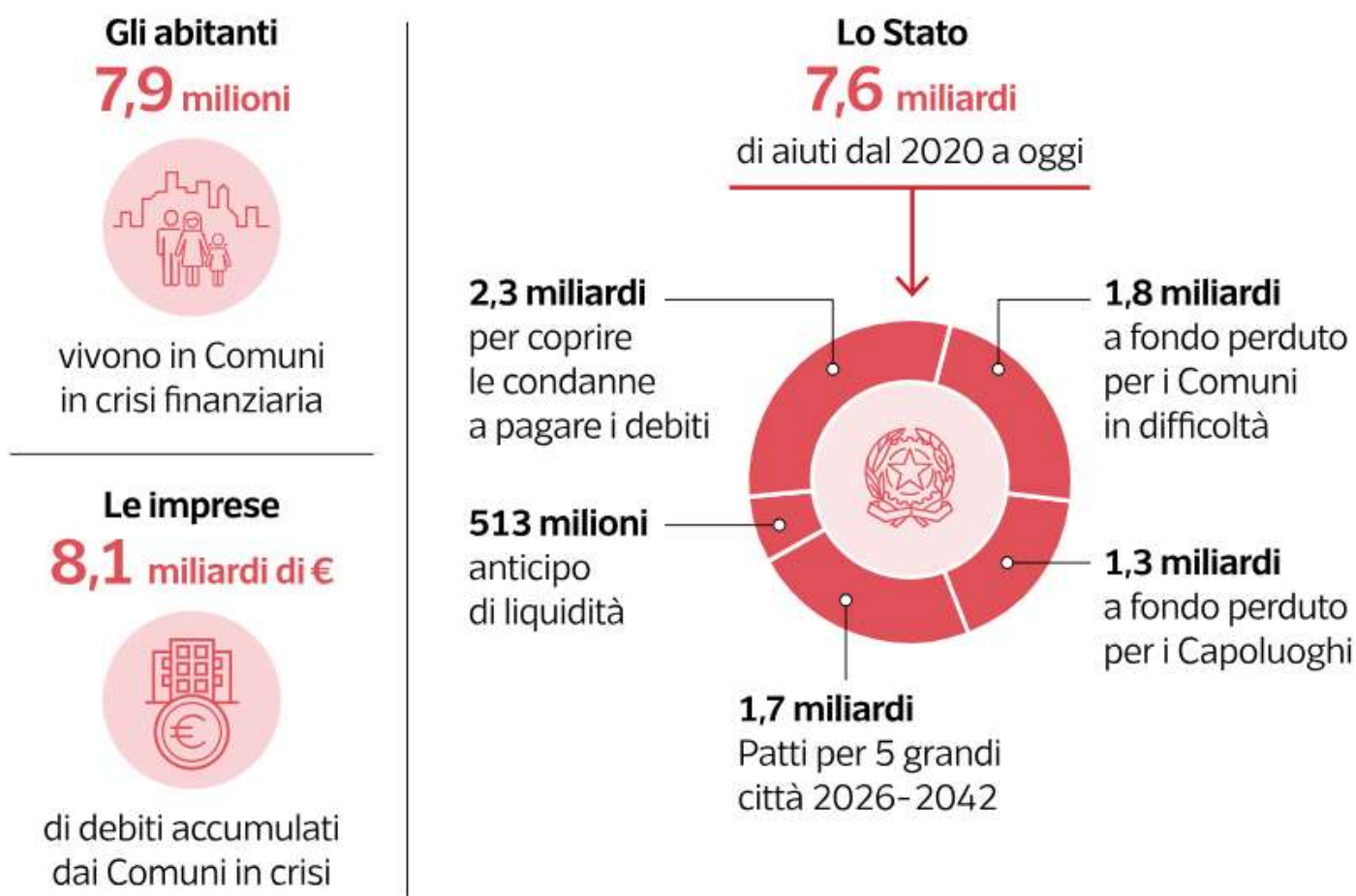
b) **1,749 miliardi** a fondo perduto **per sostenere i Comuni medi e piccoli** in difficoltà.

c) **1,316 miliardi** a fondo perduto **per i capoluoghi**. Di questi, 1,1 miliardi rientrano nei «Patti» per Napoli, Torino, Palermo, Reggio Calabria e Catania.

d) **513 milioni** come **anticipo di liquidità** ai Comuni, che poi dovranno restituire.

Complessivamente **lo Stato va in soccorso con 7,6 miliardi**.

## Chi ci rimette



Fonte: Ifel

Sia chiaro: **è doveroso sostenere un territorio in difficoltà**. Il problema è che i Comuni assediati dai creditori sono sempre di più, molti non fanno che entrare e uscire da uno stato di crisi all'altro, e **una volta su tre finiscono poi per fallire**. Un esempio per tutti: Vibo Valentia nel 2013 va in riequilibrio, ma nello stesso anno si arrende e dichiara il dissesto. Nel 2019, mentre il commissario liquidatore è ancora al lavoro, i conti precipitano e l'amministrazione chiede l'approvazione di un nuovo piano di rientro, bocciato dalla Corte dei Conti. Nel 2021, si torna alla procedura di riequilibrio e stavolta si evita il fallimento solo perché, nel 2023, il governo va in aiuto firmando il «**Patto per Vibo Valentia**» che prevede anche un finanziamento statale da 13,4 milioni.

## Cosa non funziona



**Burocrazia**



**Istruttorie infinite**



**Manca personale qualificato**

## Cosa serve



**Riforma radicale**  
del quadro  
normativo



**Modello predittivo**  
per intercettare le crisi  
prima che esplodano

Fonte: Corte dei conti

Infografica di Cristina Pirola

### La soluzione

Per la Corte dei Conti il sistema non funziona: **le istruttorie sono lunghissime e la doppia procedura riequilibrio/dissesto che fa più danni che altro**, inoltre nei comuni più piccoli **non c'è personale qualificato** in grado di gestire le criticità finanziarie. Per risanare - [sostengono i giudici](#) - serve una «radicale riforma». A parole lo dicono pure il ministero dell'Interno e il Mef, ma questa riforma non arriva mai.

*Il quadro normativo necessita di una radicale riforma. Il segmento preventivo è inefficace, statico e penalizzante. Va integrato con un modello predittivo capace di intercettare le crisi prima che queste esplodano*

Il **Testo unico enti locali (D.lgs. 267/2000)** elenca i parametri-spia che dovrebbero mettere in pre-allerta e far scattare i correttivi (come l'aumento delle tasse o delle tariffe per gli asili nido), ma **non sono efficaci anche perché analizzano dati vecchi di due anni**. Infatti nel 2026 scatteranno le misure sulla base delle criticità rilevate nel 2024, quando magari nel biennio il quadro è completamente cambiato, tant'è che **diversi Comuni si ritrovano in bancarotta prima ancora che scatti l'alert**. A febbraio i **giudici della Corte dei Conti** [hanno scritto](#) al Parlamento: la soluzione c'è, dovete usare un **modello predittivo** che - unendo **intelligenza artificiale e indicatori economici aggiornati** - vi dica in largo anticipo se, continuando così, una città finirà in

crisi. Proprio la Corte dei conti ne sta sperimentando uno, si chiama Modì. Il **ministero dell'Interno** e il **Mef** potrebbero farselo prestare...